

A conclusione dei colloqui coi massimi dirigenti sovietici

Assad ha lasciato l'URSS ed è rientrato a Damasco

Nella dichiarazione congiunta Siria e URSS sottolineano che non potrà esservi pace in M.O. senza il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati e il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

La delegazione siriana di partito e di governo diretta da Hafez Assad, segretario generale del partito Baathista, ha oggi lasciato il territorio sovietico alla volta di Damasco. All'aeroporto di Tashkent, capitale dell'URSS, l'ultima tappa del viaggio nell'URSS, dopo i colloqui di Mosca con i massimi dirigenti sovietici, la delegazione è stata calorosamente salutata da Boris Ponomarev e Sclarar Rascidov, membri supplementari dell'Ufficio politico del PCUS, dai dirigenti della Repubblica uzbeka, da migliaia di lavoratori e da un folto gruppo di studenti siriani che a Tashkent seguono corsi di specializzazione.

In serata è stato reso noto il comunicato conclusivo sui colloqui del presidente siriano in URSS ai quali, da parte sovietica, hanno partecipato Breznev, Kossighin e Podgorni. L'Unione Sovietica e la Siria «sottolineano nuovamente con tutta la decisione e la fermezza che la tranquillità nel Medio Oriente possono essere raggiunte soltanto a condizione di ritirare le truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati e di garantire i legittimi diritti nazionali del popolo arabo della Palestina» e che «le misure parziali approvate attualmente non assicurano la tranquillità nel Medio Oriente e possono essere raggiunte soltanto a condizione di ritirare le truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati e di garantire i legittimi diritti nazionali del popolo arabo della Palestina».

Le parti «hanno nuovamente sottolineato l'importanza della partecipazione dell'URSS a tutte le fasi ed a tutte le parti del regolamento diretto e indiretto di una pace giusta e stabile nel Medio Oriente». «Nelle condizioni di continuata aggressione israeliana le parti hanno nuovamente sottolineato l'importanza del rafforzamento della capacità difensiva della repubblica araba siriana e del suo legittimo ed inalienabile diritto all'utilizzazione di tutti i mezzi efficaci per la liberazione dei suoi territori occupati». Nel comunicato si afferma, quindi, che i due paesi «hanno esaminato e delineato le misure per l'ulteriore rafforzamento della capacità difensiva della Siria».

Nella dichiarazione si rileva che «lo scambio di opinioni circostanziato e costruttivo, svolto in un'atmosfera di franchezza e di mutua comprensione, ha ribadito con nuovo vigore l'importanza di entrambe le parti all'ulteriore rafforzamento ed allo sviluppo delle relazioni di amicizia e di fiducia reciproca create tra l'URSS e la Siria» ed è «stata nuovamente confermata la comunanza di posizioni sui principali problemi della situazione internazionale». L'Unione Sovietica e la Siria «esprimono fermamente la loro volontà di respingere decisamente ogni tentativo di minuire l'amicizia sovietico-siriana o di danneggiarla, e di fare tutto il possibile per il suo ulteriore sviluppo e consolidamento».

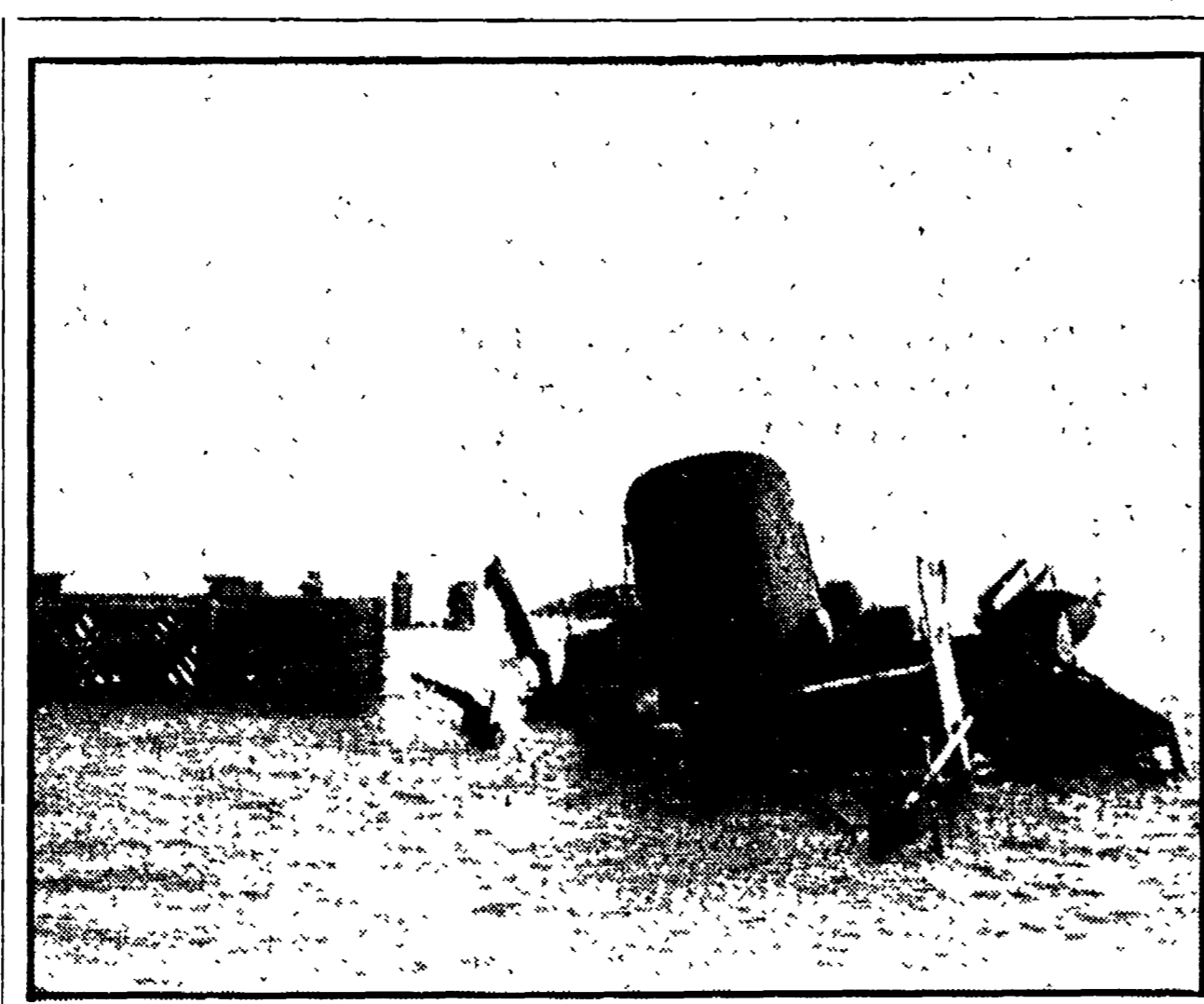
A conclusione della visita del presidente siriano si può osservare che ogni momento della sua permanenza in URSS, e cioè oltre ai colloqui ufficiali e ai ricevimenti

a Mosca, anche i brevi soggiorni della delegazione a Volgograd e a Tashkent, sono stati caratterizzati da una grande cordialità e, da parte sovietica, da vive manifestazioni di simpatia e di amicizia.

Questi sentimenti vengono ribaditi in un telegramma di Breznev e Podgorni ad Assad, in occasione del suo ritorno a Damasco. Il messaggio esprime «la certezza che le relazioni di amicizia e di cooperazione multiforme che esistono fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Araba di Siria si svilupperanno con successo per il bene dei popoli dei due Paesi, nel nome della causa della pace e del progresso».

Amalgamo augurio è contenuto sempre nel 2° della indipendenza siriana — in un messaggio del presidente del Consiglio dei ministri sovietico, Kossighin, al primo ministro siriano Mahmud Al Ayoubi.

Romolo Caccavale



SI RIAPRE IL CANALE La settimana prossima avranno inizio nel Canale di Suez, ingombro di relitti come questa petroliera egiziana da ventimila tonnellate, parzialmente sommersa, le operazioni per il reperimento e la rimozione delle mine e dei proiettili non esplosi. In seguito, cominceranno i lavori di dragaggio della sabbia, per disincagliare le navi e riportare a galla quelle affondate o semisommerse. Alle operazioni partecipano tecnici e mezzi inglesi, americani ed egiziani

Dopo il colpo di Stato

Una missione libica Jallud nel Niger

Uccisa la moglie del presidente Hamani Diori

TUNISI, 16

Il primo ministro libico Abdel Salem Jallud è partito per Niamey capitale del Niger, per rendersi conto di persona della situazione esistente nel paese dopo il colpo di Stato militare che ieri ha deposto il presidente Hamani Diori. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa libica «ARNA».

Libia e Niger hanno ratificato il 9 marzo scorso un «trattato di difesa e di sicurezza» in base al quale ciascuna parte si impegna a difendere l'altra «nel caso di un'aggressione diretta o indiretta». Il trattato prevede inoltre un aiuto reciproco «nel caso che la sicurezza interna dell'uno o dell'altro paese sia esposta a un pericolo interno o esterno».

BAMAKO, 16

I nuovi dirigenti nigeresi si sono rifiutati di commentare la notizia, proveniente da Parigi, secondo cui la moglie del presidente Hamani Diori sarebbe rimasta uccisa durante il colpo di Stato militare. La signora Diori sarebbe stata uccisa mentre tentava di resistere al militare che stava per arrestarla. L'arresto e l'uccisione di Niamey continua ad essere chiuso al traffico degli aerei provenienti dall'estero a seguito del colpo di Stato.

PARIGI, 16

L'evoluzione della situazione nel Niger è seguita con vivace attenzione dalla diplomazia francese. La Francia, che stava negoziando nuovi accordi con il Niger, è infatti uno dei principali paesi interessati da questa situazione. La Francia, che stava negoziando nuovi accordi con il Niger, è infatti uno dei principali paesi interessati da questa situazione.

Oltranzisti senza argomenti

Oltranzisti senza argomenti

(Dalla prima pagina)

La preoccupazione di smorzare i toni oltranzisti della politica è stata espressa dalle proteste dei partiti laici alleati della DC al governo, si ritrova anche nel discorso tenuto a Lecce da un altro esponente democristiano sen. Norberto De Felice. «L'oltranzismo», ha detto — «è di mantenere al dibattito «un clima di sereno confronto civile, senza turbare la coscienza democratica del paese e il quadro politico che ne assicura l'ordinato svolgimento».

DIREZIONE PRI

La campagna per il referendum, e le questioni politiche ad essa connesse, sono state discusse ieri nella relazione, il vice segretario del partito Battaglia ha detto che «singolare appare la posizione della DC, di fronte all'attuazione di una legge il cui contenuto umano e civile sia discusso soltanto nel nostro paese, e per di più ad opera di un partito di ispirazione cattolica ed esclusivamente clericale».

FANFANI

La debolezza delle posizioni antidivorziste, trapassate anche dall'ala cattolica di Fanfani, Costrutto ad abbassare il tono oltranzista della sua propaganda dalle resistenze incontrate anche all'interno del partito, Fanfani, parlando ieri a Cagliari, ha dovuto ripiegare sul loro argomento secondo cui la legge Fortuna non salvaguarda il matrimonio non consentente (quello, cioè, che ha voluto la separazione) né i figli (i quali, invece, sono assai meglio tutelati dalla separazione legale). Fanfani si è poi affrettato ad assicurare che la DC vuole, comunque, «sottostare al principio di eguaglianza democratica», e non intende «menomare la solidarietà democratica».

PSI

Una serie di prese di posizione sui temi della battaglia per il divorzio, e sui pericoli che essa fa pesare su tutta la prospettiva politica del paese sono venute ieri da parte socialista.

PSDI

Oggi pomeriggio si riunisce il nuovo comitato di direzione del PSDI eletto dal recente congresso di Genova. All'ordine del giorno le elezioni del presidente del partito, della direzione del segretario politico e della segreteria.

In un discorso tenuto in provincia di Reggio Calabria, Nino Neri, della direzione del Psi, ha fatto un'analisi di Mezzogiorno e sempre all'opera il blocco clerico-fascista che anche in questa occasione si è mobilitato e che non agisce certo solo in vista del 12 maggio, ma che apertamente si assegna chiari obiettivi di restaurazione in campo politico e sindacale».

Intervenendo sulla tribuna aperta da «Giorno» ad una serie di opinioni contrarie o favorevoli all'abrogazione del divorzio, il presidente della Corte Costituzionale sen. Branca, dichiarandosi nettamente contrario all'abrogazione, sostiene fra l'altro: «Il divorzio non è un diritto di riconoscimento, da parte dello Stato (del giudice), della rottura definitiva, già avvenuta, dell'unione coniugale»; perciò «non è un diritto di natura collettiva, di stato civile alla nascita (celebrazione) del matrimonio, interviene col giudice per constatare la vera morte del vincolo, e non può essere riconosciuto quando è certo che i due coniugi, separati da lungo tempo (5-7 anni), non potranno più riunirsi».

UN INTERVENTO DI BRANCA

«L'abrogazione del divorzio, se approvata, non può essere che un atto di restaurazione politica, e non un atto di giustizia sociale». «L'abrogazione del divorzio, se approvata, non può essere che un atto di restaurazione politica, e non un atto di giustizia sociale».

«L'abrogazione del divorzio, se approvata, non può essere che un atto di restaurazione politica, e non un atto di giustizia sociale».

Scontro sul Medio Oriente

Le posizioni puntate contro le truppe israeliane in Libano, e l'atteggiamento di Israele, sono state discusse ieri da parte socialista.

«L'abrogazione del divorzio, se approvata, non può essere che un atto di restaurazione politica, e non un atto di giustizia sociale».

Mentre continuano i bombardamenti su Loc Ninh e Tong Le Chan

GRAVISSIME MISURE DI VAN THIEU CONTRO LA DELEGAZIONE DEL GRP

Il dittatore di Saigon ha sospeso i colloqui inter-sudvietnamiti di Parigi e ha interrotto i contatti fra i rappresentanti del GRP e le zone libere - Aspri combattimenti sugli altipiani centrali e nel delta del Mekong

SAIGON, 16

Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha preso oggi una nuova serie di gravi misure di sabotaggio degli accordi di Parigi per la pace nel Vietnam: ha sospeso a tempo indefinito la partecipazione della delegazione di Saigon alla conferenza inter-sudvietnamita che si svolge in Francia alla Celle Saint-Cloud, ha sospeso i collegamenti aerei settimanali tra Saigon e la città di Loc Ninh, unico collegamento diretto tra la delegazione del GRP a Saigon e le zone libere, ed ha vietato «provvisoriamente» alla stampa, sia vietnamita che straniera, di assistere alla conferenza inter-sudvietnamita della delegazione del GRP a Tan Son Nhut (la base aerea presso Saigon nella quale la delegazione del GRP ha la sua sede).

Queste misure si accompagnano alla continuazione, per il quarto giorno consecutivo, dei bombardamenti aerei contro la cittadina di Loc Ninh, la regione di Tong Le Chan e gli altipiani centrali.

La conquista di Tong Le Chan da parte delle forze di liberazione, avvenuta nei giorni scorsi dopo che per oltre un anno la base era servita da trampolino di lancio delle offensive saigoniane contro le zone libere, è stata adottata da Thieu come pretesto per giustificare le gravissime decisioni annunciate oggi.

Nella conferenza stampa, con la quale ha annunciato queste misure, il ministro degli Esteri di Saigon, Vuong Van Bac, ha affermato che con l'occupazione della base «le forze comuniste sono penetrate nel perimetro difensivo di Saigon, minacciando così direttamente la capitale della Repubblica del Vietnam». Si tratta di un falso clamoroso dato che, in realtà, Tong Le Chan si trovava nel cuore delle zone libere. Saigon era riuscita a rifornire la sola mediante aerei, oltre 900.500 e più dei quali erano finiti nelle linee tenute dalle forze di liberazione.

Violenti combattimenti si sono avuti inoltre, nel delta a sud di Saigon, nel 500 km.

Mekong, dove le forze di Thieu hanno lanciato un'offensiva contro le zone libere nel tentativo di recuperare tre posti fortificati eliminati dalle forze di liberazione, offensiva appoggiata da mezzi corazzati. Altri combattimenti sono avvenuti anche sugli altipiani centrali, e la loro violenza è indicata dalle cifre ufficiali circa le perdite rilasciate da Saigon: oltre 250 morti, feriti e dispersi, di cui 21 morti, 58 feriti e 6 dispersi sarebbero le perdite subite dalle forze di liberazione. I combattimenti avrebbero causato la morte di 50 soldati comunisti, una ferita e la distruzione di un mezzo blindato.

L'offensiva aerea di Saigon, come già al tempo dei bombardamenti americani, ha lo obiettivo di terrorizzare le popolazioni delle zone libere, di costringerle a rifugiarsi nelle zone controllate dal regime. Essa è stata intensificata in un momento in cui le popolazioni delle zone libere sono andate in fuga, affluendo verso le zone libere, dove possono coltivare le risaie.

L'agenzia Liberazione, organo di stampa del regime, ha criticato le misure annunciate oggi da Saigon, sottolineando come esse si inquadriano nel piano americano e saigoniano inteso a sabotare lo accordo di pace del gennaio 1973.

L'ambasciatore Pavicevic ricevuto al ministero degli Esteri

Al ministero degli Esteri, l'ambasciatore Gaja, segretario generale della Farnesina, ha ricevuto ieri l'ambasciatore jugoslavo in Italia, Miro Pavicevic, al quale ha consegnato la risposta alla nota di Belgrado del 30 marzo scorso, a proposito della polemica circa la frontiera fra i due paesi.

Da parte italiana — dice un comunicato dell'agenzia ANSA — sono stati anche chiesti chiarimenti e informazioni, «per le opportune valutazioni» circa il discorso fatto ieri a Sarajevo da Tito, il presidente jugoslavo, nel quale si è detto che l'imperialismo esercita «la sua influenza sulla Jugoslavia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

Violenti combattimenti si sono avuti inoltre, nel delta a sud di Saigon, nel 500 km.

Parigi vende aerei Mirage al Kuwait

Il presidente del consiglio «ad interim» del Kuwait, lo sceicco Saad Al Abdullah Al Sabah, che è anche ministro della Difesa e degli Interni, ha annunciato oggi alla stampa che il Kuwait ha firmato con la Francia un accordo per l'acquisto di aerei «Mirage F1».

Lo sceicco si è rifiutato di rivelare il numero dei «Mirage F1» acquistati dal Kuwait.

Nota della Farnesina al governo jugoslavo

Roma insiste sulla tesi della «linea di demarcazione» - Nel discorso a Sarajevo il presidente Tito, dichiarando che «sulla ex zona B non c'è niente da discutere», si è detto disposto a «mantenere buoni rapporti»

Al ministero degli Esteri, l'ambasciatore Gaja, segretario generale della Farnesina, ha ricevuto ieri l'ambasciatore jugoslavo in Italia, Miro Pavicevic, al quale ha consegnato la risposta alla nota di Belgrado del 30 marzo scorso, a proposito della polemica circa la frontiera fra i due paesi.

Da parte italiana — dice un comunicato dell'agenzia ANSA — sono stati anche chiesti chiarimenti e informazioni, «per le opportune valutazioni» circa il discorso fatto ieri a Sarajevo da Tito, il presidente jugoslavo, nel quale si è detto che l'imperialismo esercita «la sua influenza sulla Jugoslavia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

La nota italiana si è riferita al fatto che l'Italia ha proposto la soluzione della cosiddetta «zona B», «Non esiste più zona B» — ha detto fra l'altro Tito — «questa è nostra «territorio e base». Il presidente jugoslavo ha risposto che «non esiste un problema della zona A e che Belgrado vuole avere buoni rapporti con l'Italia».

Dopo l'arrivo a Lisbona

Incertezza sulla sorte di mons. Vieira Pinto

Il vescovo di Nampula, monsignor Manuel Vieira Pinto, perduto dai giornalisti poco dopo il suo arrivo all'aeroporto di Lisbona dal Mozambico, non ha dato altre notizie di sé. Fonti vicine a un dispendio da Lisbona, definite «degne di fede» hanno negato che l'alto prelato, espulso dal Mozambico, in seguito alla sua coraggiosa presa di posizione a favore dell'auto decisione di quel popolo, sia stato tradotto in residenza obbligatoria a Cartaxo, una località nel distretto di Leiria. Secondo le fonti, il vescovo avrebbe preso spunto da un'aula di Cartaxo, e i suoi movimenti non sarebbero sottoposti a restrizioni.

Sempre secondo le fonti, monsignor Vieira Pinto non avrebbe per ora intenzione di recarsi a Roma per prendere contatto con il Vaticano, cosa che «potrebbe fare se volesse».

L'attendibilità di questa versione è tuttavia infirmata dallo zelo che le stesse fonti, hanno spiegato nel tentativo di denigrare monsignor Vieira Pinto, il quale, si dice, avrebbe lasciato il Mozam-

bico per «timore di nuove manifestazioni ostili» e non si sarebbe recato in città per timore di espulsione. Ciò facendo egli avrebbe ignorato un consiglio del Nunzio apostolico, monsignor Giuseppe Maria Sensi, e «deuso i suoi seguaci».

Come si ricorderà, la tesi secondo cui monsignor Vieira Pinto avrebbe lasciato il Mozambico volontariamente e non perché espulso, è quella sostenuta dalle autorità portoghesi e smentita dall'interessato al suo arrivo, tramite il suo segretario. In una breve nota, la radio vaticana ha sottolineato che la Santa Sede è «seguace di particolare, straordinaria attenzione» la situazione della chiesa e delle missioni nell'Angola e soprattutto nel Mozambico. «Lo di mostra», ha aggiunto la radio vaticana, «che nei giorni scorsi il Nunzio apostolico in Portogallo ha effettuato nei due paesi, per rendersi conto della situazione della chiesa e delle missioni, una particolare e speciale attenzione è suggerita anche dagli episodi verificatisi recentemente e resi noti dalla stampa internazionale».

PARIGI, 16

Si apprende da Lisbona che la polizia ha arrestato 40 rappresentanti dell'opposizione politica, tra cui il leader politico Victor Diaz e l'attivista del movimento femminile democratico Maria Da Graça Masia. Essi sono accusati di aver partecipato il 14 aprile ad una «assemblea non autorizzata». Uno degli arrestati, il giornalista Lino De Carvalho, è stato sottoposto dalla polizia a feroci torture.

40 oppositori arrestati a Lisbona

PRAGA, 16

L'agenzia «CTK» ha diffuso il seguente comunicato: «La cancelleria del presidente cecoslovacco e l'amministrazione del sanatorio di Stato rendono noto che il presidente della Repubblica, Ludvik Svoboda, è stato dimesso dai posti di lavoro e si trova a casa sotto cura».

Svoboda dimesso dall'ospedale

PRAGA, 16

L'agenzia «CTK» ha diffuso il seguente comunicato: «La cancelleria del presidente cecoslovacco e l'amministrazione del sanatorio di Stato rendono noto che il presidente della Repubblica, Ludvik Svoboda, è stato dimesso dai posti di lavoro e si trova a casa sotto cura».

Svoboda dimesso dall'ospedale

PRAGA, 16

L'agenzia «CTK» ha diffuso il seguente comunicato: «La cancelleria del presidente cecoslovacco e l'amministrazione del sanatorio di Stato rendono noto che il presidente della Repubblica, Ludvik Svoboda, è stato dimesso dai posti di lavoro e si trova a casa sotto cura».

Prezzi: nuovi rincari

La pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare deciso a procedere per suo conto, varando eventuali nuovi rincari in modo indipendente, senza informare l'opinione pubblica dei dati reali del problema, e sulla base di una sorta di «trattativa diretta» con le aziende, il governo ha emanato ieri da qualche parte alla intenzione governativa di introdurre un «nuovo meccanismo» di controllo dei prezzi, e cioè di sottoporre a pubblica dibattito.

Da notare, infine, che i nuovi aumenti cadrebbero in una situazione già molto pesante, in parte già provocata dal maggior la contingenza — che pure copre solo in parte — e in ritardo i rincari — aumenterebbe di almeno 10 punti.

Preoccupante è tra l'altro il fatto che il CIP appare